

□ 2,18-29 Alla Chiesa di Tiàtira

TESTO: 2¹⁸All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi:

“Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. ¹⁹Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. ²⁰Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. ²¹Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. ²²Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. ²³Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. ²⁴A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ²⁵ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. ²⁶Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: ²⁷*le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno,* ²⁸con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. ²⁹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

NOTE: 2,18 La città di *Tiàtira*, alla cui comunità cristiana è indirizzata la quarta lettera, è a circa 80 chilometri a sud-est di Pèrgamo, sulla strada di Sardi. La figura descritta, e qui qualificata come *Figlio di Dio*, è quella già presentata in 1,14-15 (vedi Dn 10,5-6).

2,20 *Gezabele*: sembra essere un nome simbolico (vedi 1Re 16,31; 2Re 9,22) che indica una propagandista dell'idolatria.

2,24 *le profondità di Satana*: forse la dottrina esoterica dei nicolaïti.

2,27 Citazione di Sal 2,8-9.

2,28 *La stella del mattino* è la potestà regale di Cristo (22,16).

COMMENTO: A *Tiàtira*: **persevera nella fedeltà al vero Messia** - Quarta lettera 2,18-29: *Tiàtira* era un centro commerciale piuttosto prestigioso, i suoi abitanti sono segnalati anche altrove per il loro dinamismo produttivo.

V. 18: “*All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi: Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente*”. Il Signore si presenta nella veste di chi presiede alla missione della Chiesa ed è dotato di ogni mobilità, espressa dagli “*occhi fiammeggianti*”, e di una coerenza stabile e incrollabile, manifesta dai “*piedi simili a bronzo splendente*”.

V. 19: “*Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio, la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime*”, la Chiesa missionaria è interpellata adesso, considerando quel che avviene a *Tiàtira*, con particolari urgenze e con particolare affetto. A *Tiàtira* la Chiesa che svolge fedelmente il suo servizio in una prospettiva di continua crescita: “*so che le tue ultime opere sono migliori delle prime*”. Dunque, tanti buoni motivi per apprezzare l'attività missionaria svolta dalla Chiesa di *Tiàtira* che è così dinamica, generosa, intraprendente.

C'è un rimprovero comunque nei vv. 20-23: “*Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli*”, il rimprovero riguarda un fenomeno particolare, relativo a qualche figura che vuole affermarsi come detentrica di particolari prerogative misticheggianti, con sviluppi ascetici che sono sempre piuttosto contraddittori e controproducenti. Quanto viene descritto come fenomeno patologico presente anche nella Chiesa di *Tiàtira* è ben delineato, ben isolato, ben circoscritto.

V. 24-25: “*A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana...*”, quelle che vengono chiamate “*le profondità di satana*” hanno carattere dottrinario, sono forme di misticismo incontrollato e assai pericolose. Ciò che conta è che la Chiesa di *Tiàtira* sia coerente con la missione nella quale già si è segnalata, per il servizio a cui si è già dedicata con tanto impegno, con tanta generosità. “*Non vi imporrò un altro peso*”, si tratta proprio di quel peso che noi, a nostro modo, chiameremmo l'intensità, il coraggio, la fedeltà del servizio.

Vv. 25-27: “*Quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni*”, richiama il Salmo 2,8-9. “*A lui darò la stella del mattino*”, alla Chiesa di *Tiàtira* viene inviato questo messaggio in vista della stella del mattino, in vista di quella sovranità che compete al Messia; e in vista, dunque, di quella crescita ulteriore di un impegno così puntuale e capillare nel servizio che non insegue le divagazioni insulse e inquinanti ispirate a menzogneri misticismi.